

### Caged House

"spaces in between private/public dichotomy"

L'esercizio progettuale del Laboratorio di Composizione dell'architettura del primo anno, aveva come tema : la progettazione di una unità abitativa nel villaggio "isola blu" a Marina di Rocca Priora, una località che si trova tra Falconara marittima e la raffineria dell'Api, nelle vicinanze di Ancona.

Il percorso compositivo è iniziato con la definizione di un possibile ed alquanto estroverso committente, un tennista a fine carriera, che incarica l'architetto di progettare una casa in questa sorta di villaggio, sito proprio a pochi metri dal mare.

La casa, di conseguenza, integra all'interno del suo spazio architettonico, un campo da tennis e una serie di spazi sospesi definibili come "spazi intermedi" tra spazi pubblici e privati, aprendo una nuova "parentesi progettuale" interna al progetto, una discussione della natura del limite tra spazio pubblico/privato (argomento che parte dalla rielaborazione del concept generativi della House N di Sou Fujimoto).

Interessante, per l'appunto, è l'inserimento di funzioni specifiche ad-hoc all'interno della matrice progettuale, talvolta difficile da far conciliare con gli input e le variabili indette dal contesto e dalle relazioni urbane ( in questo caso le relazioni con il villaggio ).

Penso che questa "mossa compositiva" abbia influenzato notevolmente il mio progetto di tesi, nella scelta di funzioni altamente specifiche e rare che possano sovvertire le logiche di fruizione del luogo e che al contempo investano la progettazione architettonica fino alle scelte di tipo materiale e strutturali.



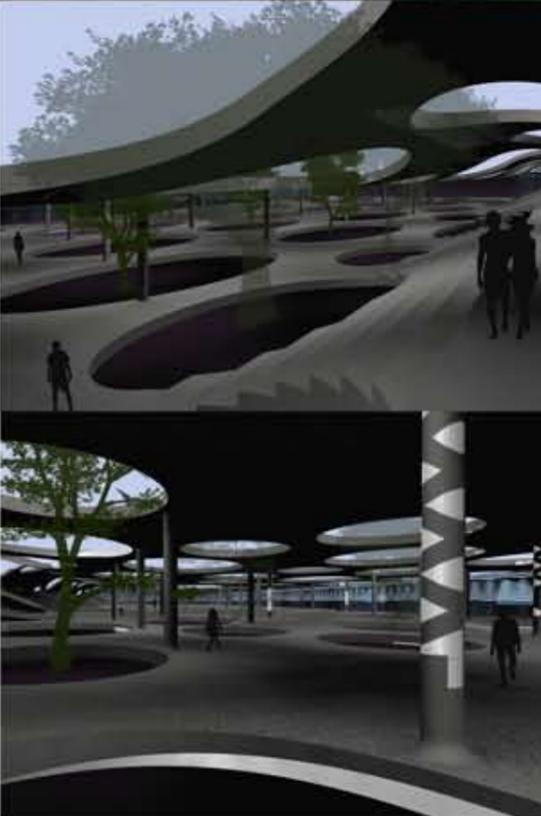
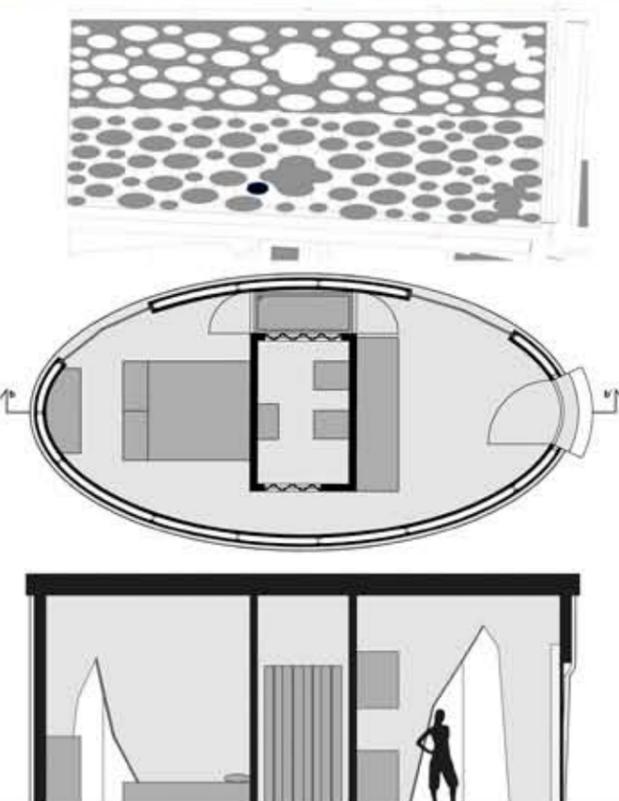
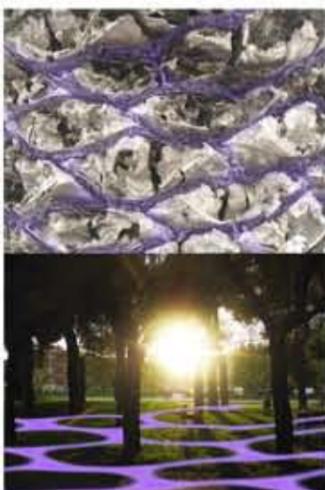
### Palm V.

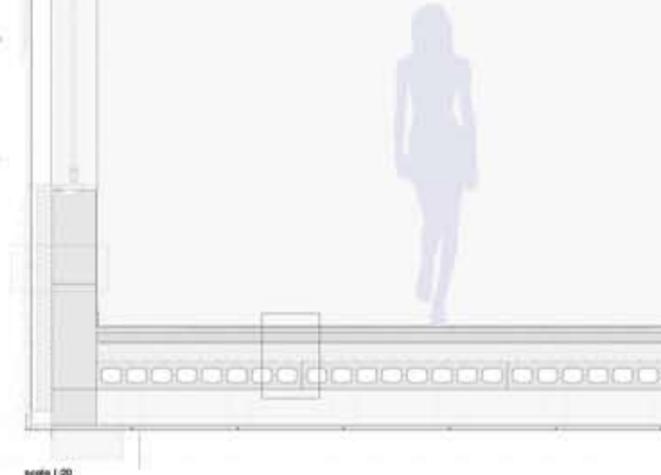
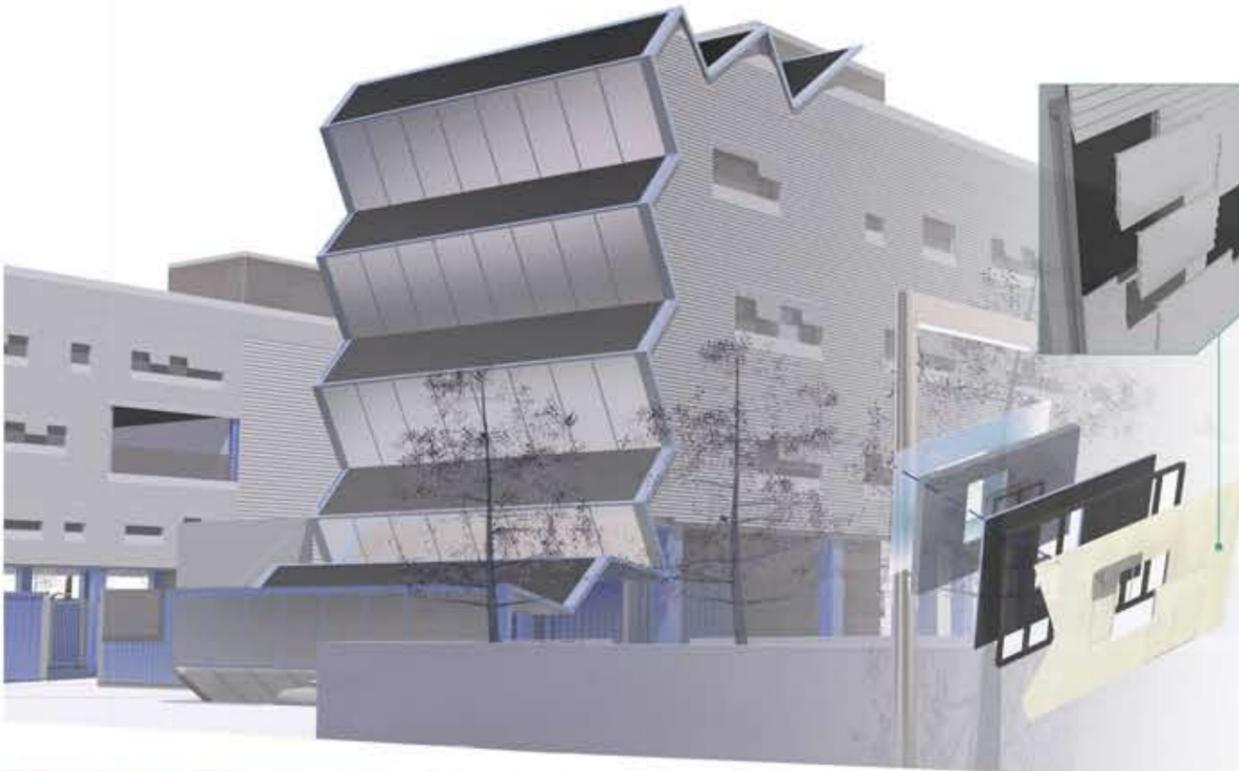
from an object pattern to a project sign

Palm V è il nome di un progetto per il laboratorio di progettazione architettonica e urbana del 2° anno. L'argomento generale del corso era la progettazione di un villaggio turistico in un'area localizzata a San Benedetto del Tronto, affiancata ad una pineta, e in prossimità della pineta il lungomare.

L'iter progettuale è stato rivolto verso lo studio dei segni urbani ed iconici del luogo (le palme che caratterizzano tutto il lungomare) per poi portarli all'interno di una configurazione spaziale del progetto, così da ottenere spazi con un design innovativo che possa accrescere la qualità del luogo e che al contempo possa caratterizzare l'intervento, conferendogli una unicità nel disegno.

Il progetto è stato poi complicato da una ulteriore operazione di ribaltamento del negativo della trama sulla pineta, andando così a designare una forte connessione tramite l'utilizzo di un meccanismo compositivo che si espande sul contesto (riprendendo il concetto di Peter Eisenman adoperato nel memoriale per gli ebrei a Berlino).





### S.H.SS.A

"social housing like an opportunity to a new dynamic space experience"

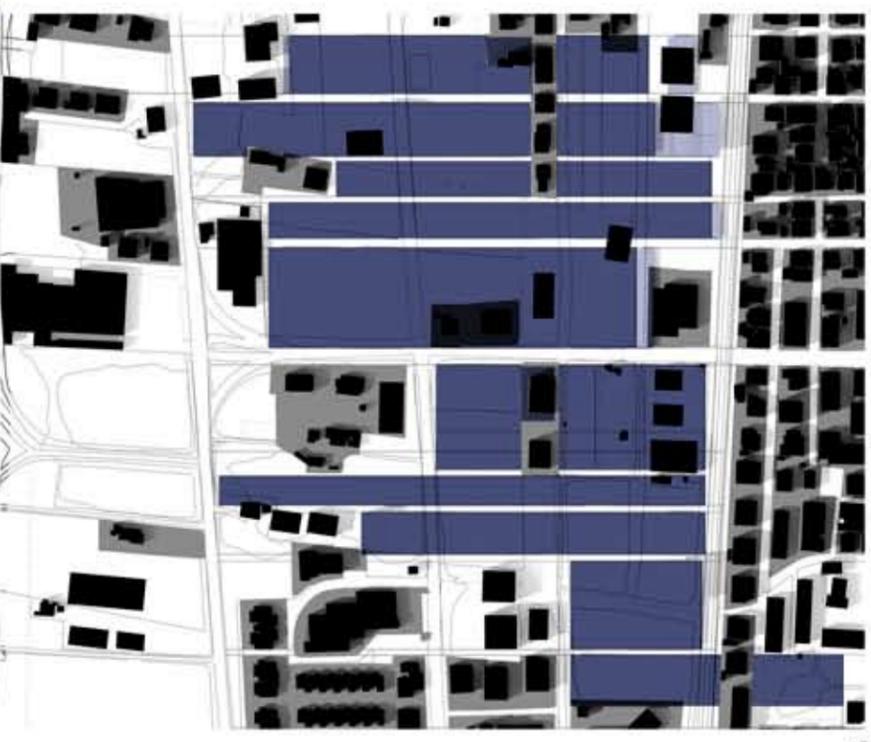
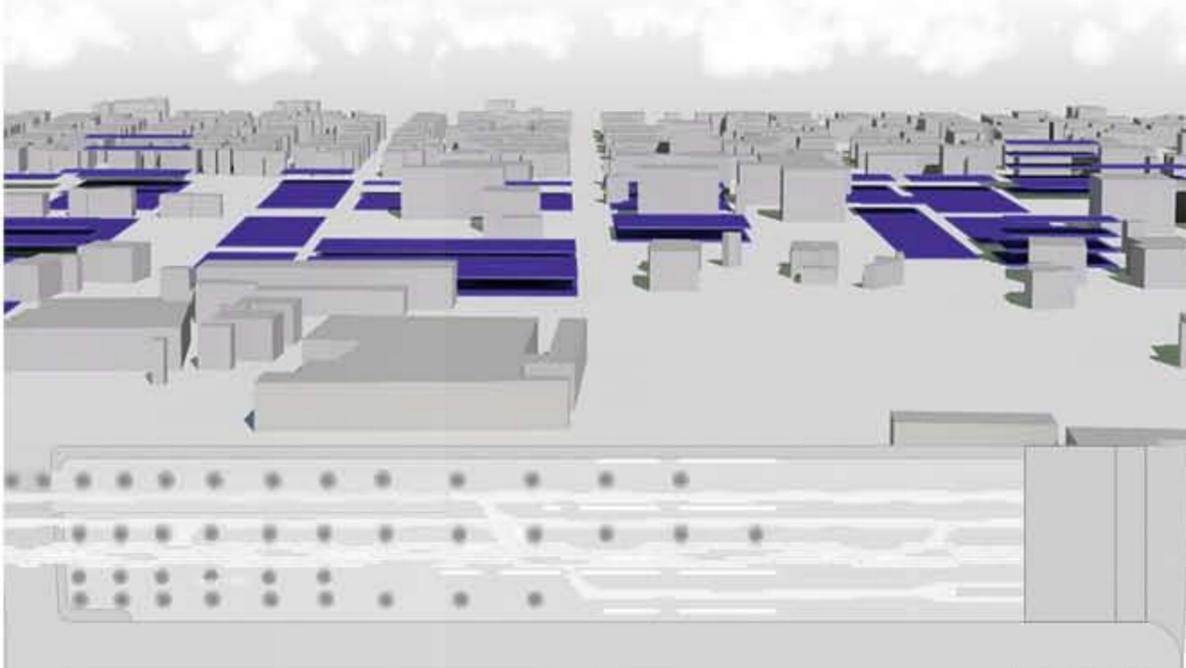
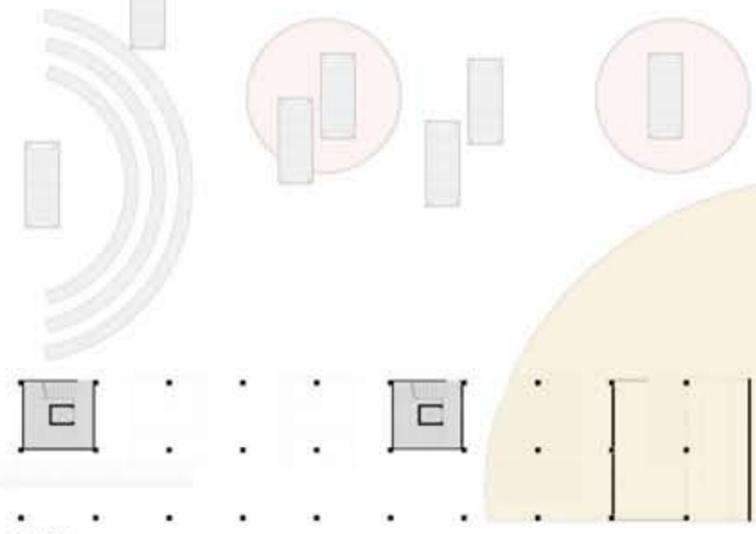
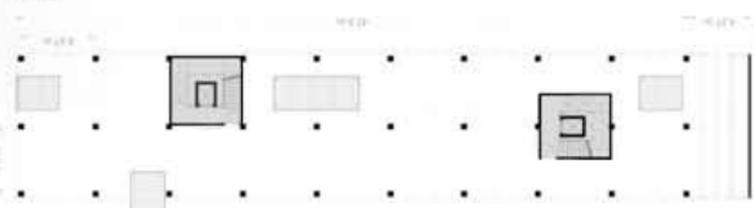
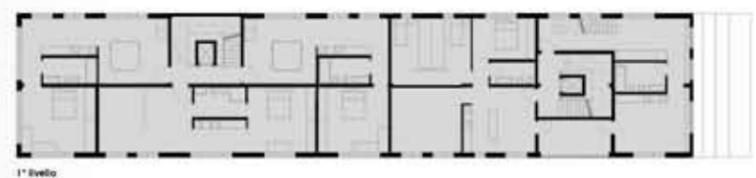
Il progetto architettonico in questione, svolto nel 2° anno di corso, affronta le questioni del social housing in rapporto ad una determinata situazione urbana sita a San Benedetto del Tronto nel quartiere SS. Annunziata, dove si pone appunto il problema di soddisfare il fabbisogno abitativo tenendo in considerazione i mezzi (economicità) senza rinunciare alla qualità.

In questo "esperimento progettuale" si è cercato di trovare una soluzione abitativa versatile a diversi tipi di utenza offrendo più flessibilità alle scelte di configurazione interne, tramite appunto strutture modulari che permettano, tecnologicamente, di andare incontro a cambiamenti di fruizione dello spazio, in base alle esigenze.

Altro punto saliente del progetto è la corte tra i due edifici, la quale ha un carattere che varia in base alle configurazioni di utilizzo, infatti, dispone di un sistema di container su binari che attribuiscono molteplici funzioni allo spazio compreso tra i due edifici. Uno spazio che non è più dettato da una precisa funzione, ma che è in continuo cambiamento e "accompagna" gli interessi delle utenze che si evolvono col passare del tempo e il mutare delle circostanze.

Ultimo punto, che credo abbia coinvolto le scelte tecnologiche nel progetto di tesi, è l'involucro. Infatti, i due edifici, dispongono di un rivestimento esterno in lamiera metalliche inclinate (una soluzione che apporta dei miglioramenti termici all'involucro) che coinvolge tutte le tamponature esterne e viene sostituito con un meccanismo a veneziana nelle aperture.

La scelta della lamiera microforata nel progetto di tesi, è una idea riciclata da una delle ipotesi del presente progetto del laboratorio di Costruzione dell'architettura.



### Theatre between lines

from a urban sign to an architectural design element

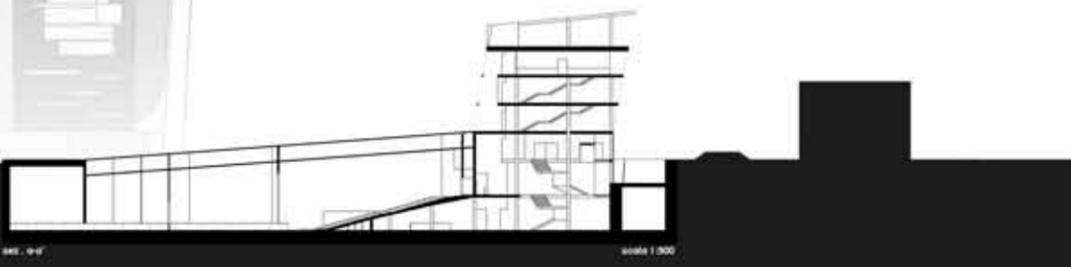
Il progetto di Composizione architettonica, del terzo anno di corso, ha coinvolto nella progettazione una larga fascia di città costiera : Tortoreto Lido, caratterizzata dal tipico paesaggio della città lineare riscontrabile su tutto il fronte adriatico.

La sfida progettuale è stata cercare, appunto, di ragionare un intervento su larga scala (un sistema di segni) al fine di migliorare la logica urbana e sanare i punti deboli della città lineare.

Nello specifico caso progettuale si è optato per un segno opposto alla longitudinalità, con riferimento alle fotografie della mostra "Storie di terra" di M.Giacomelli, che "raccontano" un spazio profondamente diverso dalla città costiera.

Definendo in tal modo un sistema ibrido di segni tra preesistente e nuovo generando una nuova spazialità.

Penso che il fatto di lavorare su fasce così ampie di territorio abbia contribuito, nel progetto di tesi, a considerare come elementi progettuali anche punti di forza talvolta lontani dall'area o comunque sia non direttamente ricongiungibili.

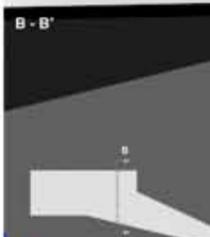
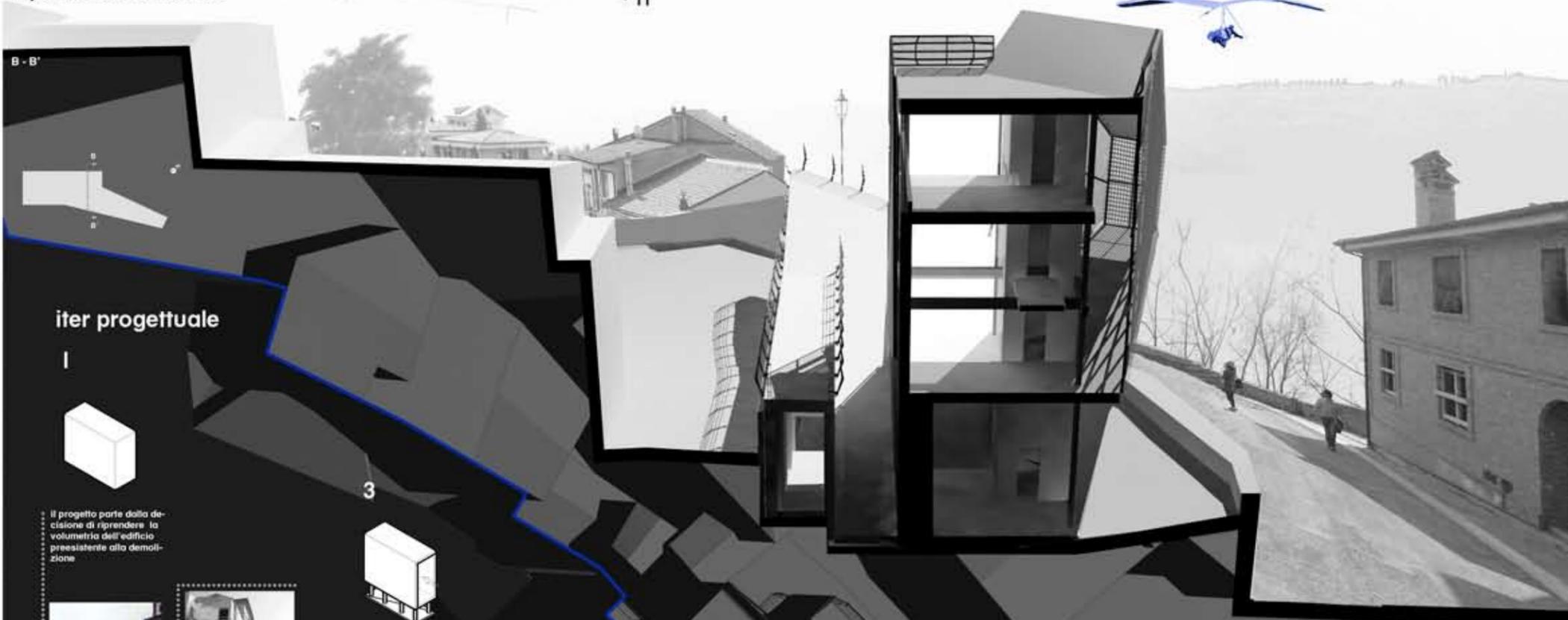


# Through and beyond the limit

ipotesi progettuale al limite del centro storico di Massignano



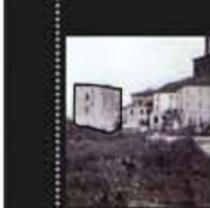
Inquadramento del centro storico



## Iter progettuale



Il progetto parte dalla decisione di riprendere la volumetria dell'edificio preesistente alla demolizione



sopralzevole al piano terra così da non "schiacciare" il 3° passaggio, creando un dialogo fra il passato (la rovina riprogettata) e il nuovo (il "mixité" organico che si è riappropriato del suolo)



Svuotamento del volume secondo l'asse nord-sud, riprendendo quelle che sono le "regole del luogo". Nell'esempio proposto in fotografia il volume dell'edificio che avanza rispetto alla facciata si svuota aprendosi con una loggia sul passaggio; affiancata alla foto, la casa del fascio di G. Terragni dove il meccanismo compositivo verte su questa "implosione" del prospetto che anima gli spazi di una profondità spaziale capace di enfatizzare il rapporto con il contesto



L'intervento prevede un secondo elemento che avvolge il primo elemento, così da conferire un nuovo significato al primo; costituito da un involucro di pannelli in lamiera forata che migliora le prestazioni termiche dell'edificio proteggendolo dai raggi diretti del sole in concomitanza delle aperture.

L'ultima azione compositiva, un gesto sicuramente ardito per il contesto, consiste nel piegare la superficie avvolgente, secondo una rotazione che riprende la curvatura della cinta muraria. Tale intervento sull'organismo architettonico è "estremo" quanto lo è la funzione che ne consegue: una rampa di lancio per deltaplani. Tale funzione richiama un turismo di nicchia, spesso capace di riattivare l'economia dei piccoli centri storici collinari. Il volo in deltaplano consente inoltre di connettere fisicamente il fruitore con il sensazionale panorama che tale localizzazione di Massignano offre.

# SKY C.

La volontà di lasciare all'utente dell'architettura la libera fruizione visiva del paesaggio porta ad un ulteriore gesto progettuale: il disegno di una piazza (antistante l'ingresso del ristorante/bar infero all'edificio) che permetta di scavalcare l'ostacolo infrastrutturale della strada di ingresso al paese; offrendo alla comunità uno spazio sul quale è possibile rievocare la funzione storica, di Massignano, del cinema all'aperto (alla quale una volta era destinata la piazza principale del paese).

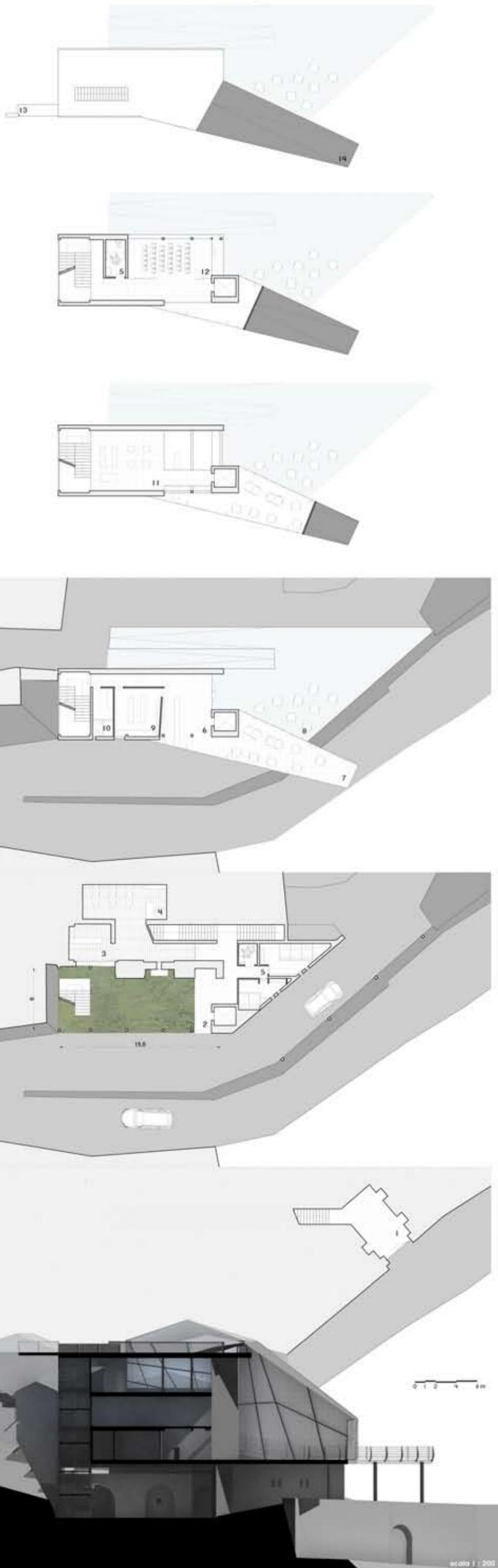


## Analogie

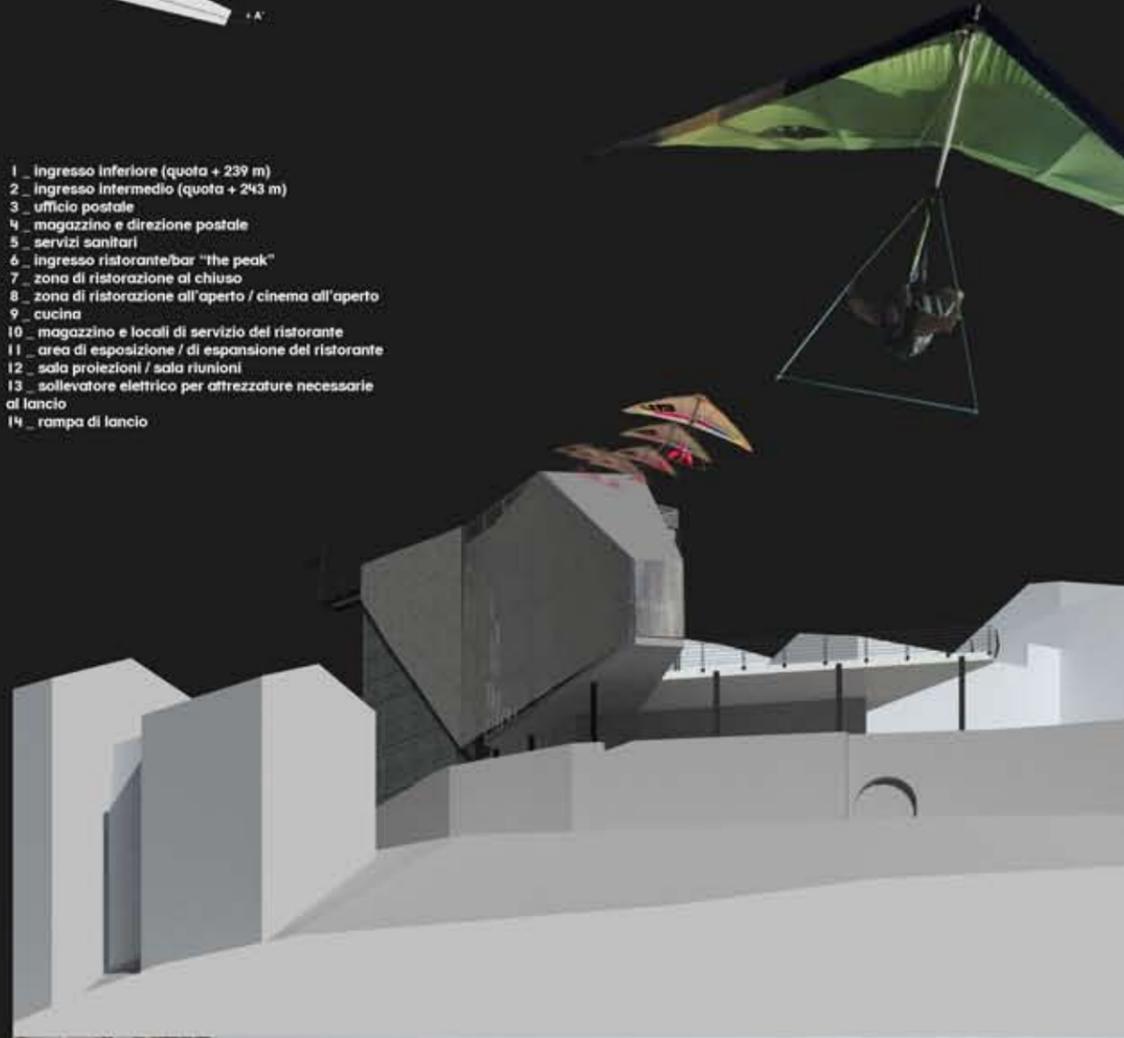
Uno dei punti sul quale verte il progetto è il tentativo di riprendere le scene spaziali riguardanti il sito e innestare nel disegno del nuovo, attingendo così strategie compositive dal preesistente.

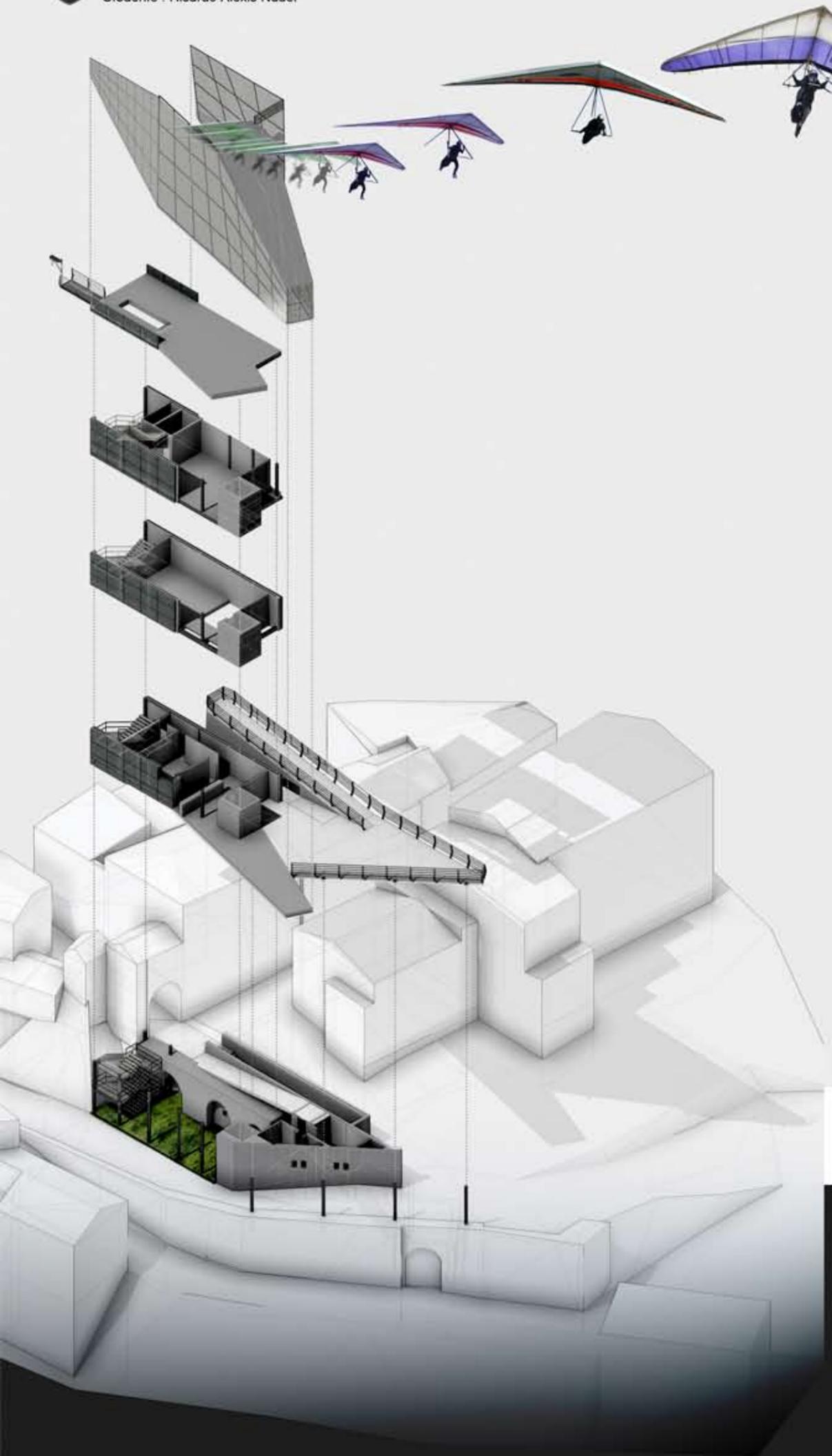
Nella comparazione tipo riportata di fianco notiamo come la configurazione di un elemento architettonico che crea un bivio fra due rampe inverse sia una sensazione spaziale riscontrabile in architetture contemporanee come nel Kunsthal di Oma a Rotterdam.

L'analogia va intesa nelle condizioni e nelle sensazioni che l'architettura genera nella persona e non nella materialità dell'architettura stessa.



- 1 \_ ingresso inferiore (quota + 239 m)
- 2 \_ ingresso intermedio (quota + 243 m)
- 3 \_ ufficio postale
- 4 \_ magazzino e direzione postale
- 5 \_ servizi sanitari
- 6 \_ ingresso ristorante/bar "the peak"
- 7 \_ zona di ristorazione al chiuso
- 8 \_ zona di ristorazione all'aperto / cinema all'aperto
- 9 \_ cucina
- 10 \_ magazzino e locali di servizio del ristorante
- 11 \_ area di esposizione / di espansione del ristorante
- 12 \_ sala proiezioni / sala riunioni
- 13 \_ sollevatore elettrico per attrezzature necessarie al lancio
- 14 \_ rampa di lancio





**pacchetto A (tampatura esterna)**  
 (sp. tot. 50 cm)

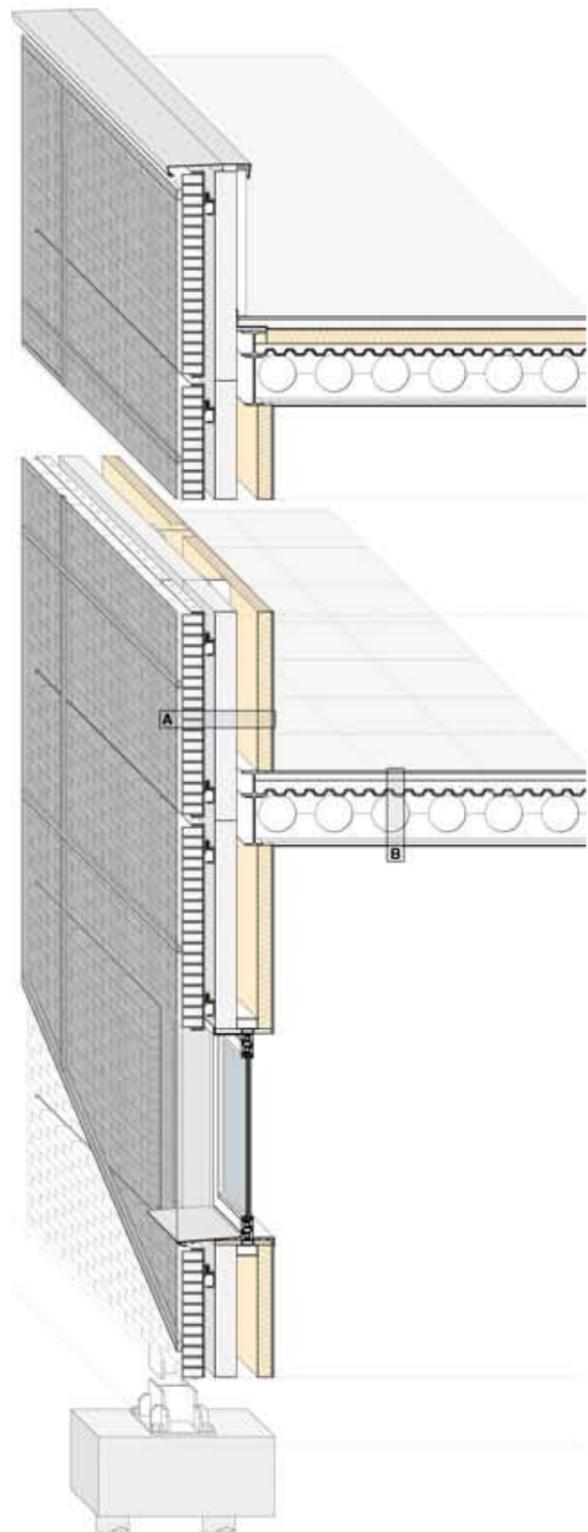
- lamiera metallica forata (fori circolari); sp. 15 mm
- struttura di sostegno della lamiera ancorata alle lastre di fibrocemento tramite dei supporti metallici; sp. 0.03 cm
- mattoni (23.5x11.3x4.9 cm) agganciati ad una piastra metallica (modulo da 1.2x2 m) tramite dei fondini filettati in acciaio con interposte delle rondelle in neoprene (giunti separati); sp. 12 cm
- parete ventilata; sp. 6 cm (contiene il meccanismo di aggancio dei moduli di mattoni alle lastre di fibrocemento)
- lastre di fibrocemento fissate alla struttura verticale in acciaio e ai profilati verticali a C
- struttura in acciaio S355, profilati HE200 con schiuma antincendio
- pannelli di isolante in lana minerale

**pacchetto B (soffitto tipo)**  
 (sp. tot. 50 cm)

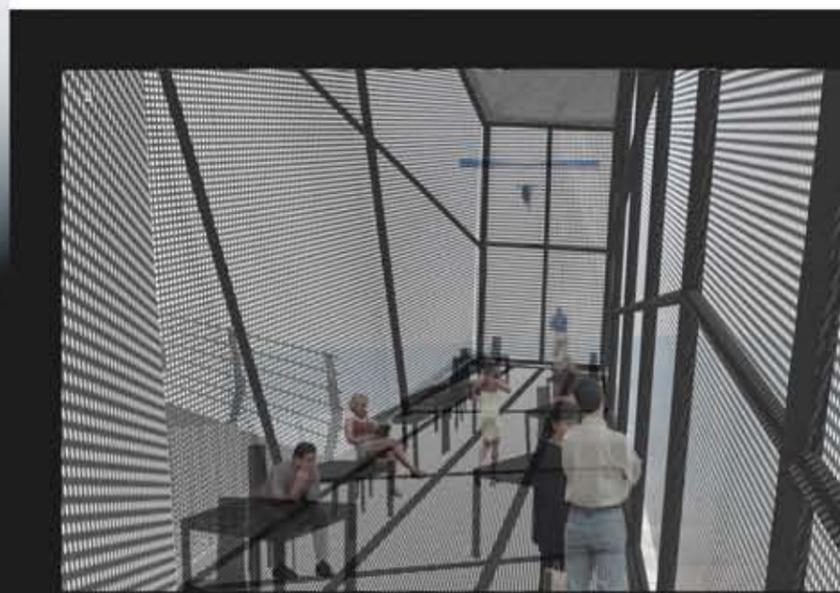
- controsoffitto in pannelli di cartongesso; sp. 1 cm
- travi IPE 220 alveolare, cavità destinate all'impiantistica
- lamiera grecata tek21 della alubel, con isolante compreso
- soletta in cemento con rete elettrosaldata annegata nel getto sp.7 cm
- soletta in cemento alleggerito per livellare sp. 5 cm
- piastrelle in gres (60x60cm) sp.1.4 cm

**pacchetto C (fondazioni)**  
 (sp. tot. 50 cm)

- fondazioni costituite da plinti su pali, ogni plinto sul quale si aggancia un profilato HE200 della struttura verticale dell'edificio si fissa al suolo tramite l'ausilio di due pali che si innestano alle profondità del sito, dove si presuppone la presenza di gessi triassici.



Nelle rappresentazioni a seguire si percepiscono le dinamiche spaziali interne al progetto, in particolare modo lo spazio destinato alla ristorazione che si estende nel braccio sud (3), rampa di lancio per i deltaplani fruibile dalla copertura, che si "protende" visivamente al di là del limite del borgo storico, creando una suggestione una connessione emotiva tra utente e il paesaggio della valle del Menocchia.



Negli spazi esterni (figura 4), il progetto prevede delle "repliche" delle scene spaziali presenti a Massignano, che vengono ad acquisire nuovo significato all'interno di un diverso programma funzionale, il che allude all'utente le stesse sensazioni preesistenti, acquisendo i presupposti del perturbante dell'architettura come "sdoppiamento" del reale (teoria analizzata da Anthony Vidler).